



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, 28 gennaio 2024

IV domenica per annum 2024 (30° anniversario mons. Luigi Bosio – Cattedrale)

(Dt 18,15-20; Sal 95; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28)

“Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità”. Gesù non si confonde con uno scriba o un rabbi, ma si impone subito come un profeta, secondo la tradizione del *Deuteronomio*. Da dove nasce il profetismo? Dall’Horeb, dove l’uomo fragile avverte che ha bisogno di essere separato da Dio, come il neonato che per poter vivere deve essere separato dalla madre. Senonché l’aspetto della separazione sarebbe devastante senza quello della comunione. Di qui la funzione del profeta che è il ponte, l’essere-in-relazione, la voce che tira fuori dalla massa. Ma come riconoscere il vero profeta? Solo se dice quello che Dio gli comanda, senza aggiungere e senza togliere per compiacere la gente. Scomodo e pronto a pagare di persona è il profeta di Dio.

Gesù è diverso da tutti gli altri perché dice quello che sente dal profondo; di ogni questione coglie lo spirito e non la superficie e, infine, perché libera sul serio. La sua parola, dunque, suona *nuova* perché dice quel che avverte dentro di sé, in virtù della sua relazione unica ed esclusiva con Dio. Suona *nuova* perché va sempre al cuore dei problemi. Lo *Shabbat*, ad esempio, non è tanto questione di regole o di divieti, ma di promuovere o meno l’umanità. Senza il riposo la nostra qualità della vita deperisce senza che ce ne accorgiamo. Infine, suona *nuova* perché liberando l’uomo posseduto dallo spirito impuro, nella sinagoga di Cafarnaò, inaugura il tempo dell’azione.

Don Luigi Bosio è stato un profeta del nostro tempo. Perché dal Maestro ha appreso in presa diretta le sue indiscutibili qualità. La prima è il *silenzio* di chi si lascia penetrare dalla parola di Dio e si sottrae alla presa delle parole vuote e voraci del mondo. Scrive don Luigi a proposito della sua nascita avvenuta il sabato, cioè il 10 aprile 1909: “Dio è silenzio. In questa luce, la Parola è figlia del silenzio del Padre, e lo Spirito Santo è il bacio silenzioso della loro silenziosa comunione. Il Padre non ha detto che una Parola, il suo Figlio; Egli la dice sempre nel silenzio, un silenzio senza fine”. La seconda qualità della parola profetica è la sua *poesia*: dice e fa. Don Luigi è stato un uomo concreto che ha vissuto la vita parrocchiale a cominciare da Belfiore d’Adige, poi Legnago, quindi a Verona, come un “congiungimento” indissolubile. Infine, la parola profetica è *rovina*, cioè mette a soqquadro le certezze e gli interessi di sempre. Come grida lo spirito impuro a Gesù: “Sei venuto a rovinarci?”. La parola profetica mette in crisi, getta nel discredito,

fa saltare i nostri *tabù*; ma salva. La parola di Dio fa male, ma è un male che – come nel caso dell'ossesso – si converte nel vero bene. Quante persone hanno vissuto proprio in questa Cattedrale il sacramento della confessione che per don Bosio è: il sacramento dell'amore. “Sì i peccati, sì, ma soprattutto il sacramento dell'Amore! È questo che conta”. La sua memoria a 30 anni esatti dalla sua scomparsa (27 gennaio 1994) ci faccia ritrovare il suo canto d'amore a Cristo: “Tu sei un continuo venire, sei l'eternità in atto. Vieni!”.